

**DOCUMENTARI**

**KILLING FIELDS**

Al passo con l'ultima moda televisiva, **Discovery Channel** presenta la sua prima serie true-crime: *Killing Fields - Criminali Sepolti* (da domenica 1° maggio alle 22.50; foto). Il genere true-crime sta, infatti, conoscendo un momento di grande popolarità, grazie in particolare al contributo di prodotti innovativi come *The Jinx*, *Serial*, e *Making a Murderer* (Netflix). Elemento caratteristico di queste docu-serie è una struttura narrativa in fieri, con finale aperto, costruita sugli sviluppi in tempo reale dell'indagine poliziesca. Stesso schema che ritroviamo in *Killing Fields* dove il protagonista è il detective in pensione Rodie Sanchez, tornato in azione per lavorare a un caso irrisolto di omicidio accaduto 19

anni prima. Insieme al detective Aubrey St. Angelo, riapre il "cold case" che riguarda la scomparsa e la morte della 34enne Eugenie Boisfontaine, uccisa nell'area degli LSU lakes (Louisiana) nel 1997. Chi ha visto la prima stagione di *True Detective* potrà cogliere numerosi rimandi alla serie, a partire dalle torbide atmosfere dei bayou della Louisiana che fanno da sfondo



alla caccia all'uomo. I dialoghi ricalcano invece il classico copione da buddy movie poliziesco che gioca con la differenze (in questo caso generazionali) tra i due partner. Se la grafica serve a ricordare che persone, luoghi e fatti sono assolutamente veri, l'eccessiva teatralità rende il tutto artificioso e distante dalla realtà. Ma ciò che più manca a *Killing Fields* – a differenza di *Making a Murderer* o *The Jinx* – è la tensione drammatica verso un sospetto, il gioco intellettuale capace di attivare lo spettatore. Trasmessa in gennaio negli Usa, la serie – prodotta dal premio Oscar Barry Levinson (*Rain Man*) – ha incontrato un netto gradimento di pubblico, tanto che una seconda stagione è già in lavorazione.

**Fabio Bottiglione**